



Siracusa è bellissima. Come tutta la Sicilia.

Sembra un luogo comune. Come dire che i dipendenti della regione sono degli scansafatiche e che tanto lo stipendio arriva comunque.

Per **Peppe**, dirigente all'assessorato all'agricoltura della **Regione Sicilia**, e per alcuni suoi colleghi non è così. Si muovono come se fossero degli imprenditori e come se l'azienda fosse la loro.

Sembra cosa da non credere. Specialmente dopo aver visto il film di Checco Zalone con la teoria del

“posto fisso”
che risolve tutti i problemi.

Ma chi glielo fa fare a Peppe e agli altri, di impegnarsi tanto per le persone che capitano nel loro ufficio per affrontare corsi di formazione noiosi e obbligatori?

Cosa potrà mai succedere in un ufficio regionale iperburocratizzato dove chiunque costretto ad andare è già arrabbiato e pieno di pregiudizi prima di entrare?

Succede sempre più spesso che le persone si leghino a questi strani funzionari che sembrano essere più umani e più attenti ai loro bisogni e ritornino anche quando l'obbligatorietà delle carte da compilare non li ricatta più. **Non è cosa così comune in questi uffici.**

Anche Peppe ha bisogno di loro. Tant'è che odia il cartellino che obbliga a lavorare solo il necessario perché nelle **“ore fuori”** non sei più assicurato e te ne devi andare dall'ufficio.

Peppe e i suoi colleghi hanno preferito uno stanzone a piano terra al posto degli uffici singoli ai piani superiori perché hanno bisogno di guardarsi in faccia, di confrontarsi e di sostenersi.

I corsi per gli agricoltori dovrebbero farli la mattina secondo le direttive ma gli agricoltori la mattina lavorano e così li hanno spostati al pomeriggio, anche se finiscono ad orari improbabili per dei funzionari pubblici.

“A che serve fare una cosa se non serve all'utente e soprattutto se non è utile a me stesso?”

afferma Peppe.

Una domanda non così scontata in un ufficio regionale siciliano.

